

ATTO SENATO DDL 2533 – MISURE DI CONTENIMENTO PSA
NOTA PER AUDIZIONE COMMISSIONI
9 - AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE
12 - IGIENE E SANITA'
SENATO DELLA REPUBBLICA
8 MARZO 2022

- La presenza della PSA sul territorio continentale nazionale rappresenta un danno presente concreto alla filiera suinicola e una serie fonte di preoccupazione circa la possibile diffusione della malattia ad altre aree.
- Oltre ai danni direttamente patiti dagli allevatori nelle zone infette e nelle aree limitrofe, vale la pena ricordare che anche il resto della filiera subisce danni non indifferenti. Danno stimato per il settore carni e salumi: **almeno 20 milioni di euro al mese solo per il mancato export, a cui vanno aggiunti i danni “collaterali”** derivanti dalla gestione delle spedizioni respinte, dagli investimenti fatti dalle imprese esportatrici per predisporre linee dedicate di export verso i Paesi oggi chiusi e gli shock sulle dinamiche di mercato conseguenti alla necessità di ricollocare prodotto destinato ad altri mercati.
- Per dare una dimensione della preoccupazione circa l’eventuale diffusione della malattia in altre aree, a più forte vocazione produttiva, il **danno da mancato export supererebbe rapidamente i 60 milioni di euro al mese.**
- **Per questo insistiamo affinché:**
 - **Si attuino interventi rapidi e coordinati.** Bene gli interventi finora messi in campo dalle regioni coinvolte, ma occorre poter beneficiare di un maggior coordinamento tra le Regioni direttamente coinvolte e con le Regioni limitrofe. Superare vincoli burocratici all’azione di contenimento e prevenzione è in questa fase una priorità.
 - Vengano **attribuiti al Commissario straordinario poteri espliciti di spesa e un budget dedicato per poter agire con tempestività sui territori.** (una prima stima indica che per la **recinzione dell’area infetta** - divenuta ormai urgentissima - occorrono circa 30 milioni di euro di reti – sarebbe opportuno che **la dotazione del Commissario potesse essere almeno del doppio**).
 - Venga attribuito al Commissario il potere di integrare le azioni delle Regioni, che mantengono la competenza sanitaria in merito, potendo anche superare in determinati e previsti casi talune limitazioni burocratiche alla tempestività degli interventi.
 - Venga assicurata la rapida messa in sicurezza e contenimento dell’area di rischio.
- Precisiamo che per quanto necessari e apprezzati, gli indennizzi e le risorse per la messa in sicurezza degli allevamenti sono misure che in questa fase rivestono una priorità meno urgente. **La diffusione anche di un solo caso di PSA tra animali selvatici nelle zone a forte vocazione suinicola innescerebbe immediatamente l’aumento esponenziale dei danni alla filiera suinicola, come sopra ricordato.**
- Con riferimento agli indennizzi per la filiera ci permettiamo di segnalare:
 - La necessità di una adeguata e più ampia dotazione finanziaria
 - **L’indispensabile necessità che tali sostegni vengano erogati in maniera automatica in proporzione a parametri certi e verificati** (es. fatturato aziendale, volumi produttivi, ecc.), senza che occorra presentare istanze di ristoro. Questo non solo garantirebbe immediatezza nell’aiuto finanziario, ma inietterebbe risorse immediatamente utilizzabili per le azioni di messa in sicurezza dei siti produttivi.

- Le **DOP sono tra le produzioni maggiormente a rischio**. Una diffusione in altre aree della PSA rischia di comprometterne la produzione e per alcune persino di quasi azzerarla. In particolare, **le imprese che certificano salumi DOP e IGP hanno sostenuto l'onere aggiuntivo della certificazione di qualità il cui costo è posto a carico delle imprese**. I regolamenti UE delle DOP e IGP prevedono che gli Stati possano contribuire e assumersi l'onere della certificazione. In tal senso, suggeriamo di investire nella qualità delle nostre produzioni concedendo **un contributo specifico a totale copertura dei costi dell'ultimo anno per la certificazione delle DOP e IGP della salumeria**. Sebbene per un solo anno, è un segnale di attenzione che gioverebbe alle imprese che più investono in qualità e sarebbe automaticamente attribuibile a tutti gli operatori della filiera DOP e IGP, dall'allevamento alla trasformazione; attori che sono noti per identità e quantità certificate di produzione in quanto iscritti all'apposito sistema di certificazione riconosciuto da Mipaaf e vigilato da ICQRF.

ALTRE CONSIDERAZIONI IN TEMA DI SOSTEGNO AL SETTORE:

- Il Dlgs 198/2021 ha introdotto nuove definizioni per i prodotti agroalimentari considerati deteriorabili/deperibili a tutela dei quali sono previste norme specifiche rispetto a quelle generali. Il menzionato Dlgs ha altresì abrogato la precedente disciplina dettata dall'art. 62 del DL 1/2012; con tale abrogazione sono tuttavia scomparse dal quadro normativo vigente alcune **precisazioni utili agli operatori a individuare con maggior facilità le specifiche tipologie di prodotti considerati deperibili**. Tra queste, le specifiche previsioni per i prodotti di salumeria si erano rivelate necessarie per distinguere con puntualità e certezza il possesso dei caratteri di deperibilità da parte delle singole tipologie di salumi, tra loro estremamente diversificate. I parametri previsti nel dettato del richiamato articolo 62 del DL 1/2012, peraltro, non sono nuovi nell'ordinamento nazionale che con Decreto del Ministero della Salute nel 1993 prima e con Decreto del MAP del 2003 ricalcava la medesima definizione delle caratteristiche chimico fisiche atte ad attribuire carattere di deperibilità ai prodotti di salumeria. **Si richiede dunque di reintrodurle al fine di agevolare l'attività degli operatori, contribuire alla trasparenza delle relazioni commerciali anche al fine di prevenire pratiche commerciali sleali** e scongiurare che la novellata normativa con l'abrogazione delle indicazioni specifiche si presti a interpretazioni lesive dei legittimi interessi degli operatori della filiera suinicola.

Il ripristino di tali parametri e dunque il ritorno a una scadenza di pagamento pari a 30 giorni anziché 60 per i salumi, è inoltre **coerente con le tempistiche di pagamento lungo tutta la filiera**: i suini vengono pagati a circa 15-20 giorni, le carni entro 30 giorni ed è dunque ragionevole che i salumi anch'essi beneficino dei medesimi tempi di pagamento, anche per garantire la corretta gestione dei flussi di liquidità lungo tutti gli anelli della filiera. Si consideri che si parla di **prodotti che hanno un'alta rotazione a scaffale**.

ASSICA – LA RAPPRESENTANZA DEL SETTORE CARNI SUINE E SALUMI

ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le imprese di **produzione dei salumi** (sia di carne suina sia di carne bovina), di **macellazione suina** e di **trasformazione di altri prodotti** a base di carne (carne in scatola, grassi e strutto, ecc.), e quindi l'intera filiera industriale del settore.

Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione ed il servizio di assistenza agli associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale, sindacale e sulle procedure per l'export.

ASSICA, presente a Bruxelles dal 1992, ha da sempre prestato grande attenzione alle evoluzioni politiche e legislative comunitarie poiché la definizione normativa e regolamentare del settore avviene sempre più a livello europeo.

Il **settore salumi** sviluppa circa **8 miliardi di euro di fatturato l'anno di cui circa 1,6 miliardi di euro dall'export** dei nostri apprezzati salumi. Le aziende associate ad ASSICA nel 2018 hanno fatturato complessivamente circa **l'80% del fatturato totale del settore**, dando occupazione a oltre 10.000 dipendenti diretti. Inoltre, **l'80% circa delle esportazioni** del settore sono generate dalle aziende direttamente aderenti ad ASSICA.

UNAITALIA – UNIONE NAZIONALE FILIERE AGROALIMENTARI CARNI E UOVA

Unaitalia rappresenta, tutela e promuove, in Italia e all'estero, un settore strategico del Made in Italy agroalimentare: **le filiere delle carni bianche e delle uova**. L'Associazione riunisce oltre il 90% dell'intera filiera nazionale delle carni avicole, circa un 30% di quella delle uova da consumo, altrettanto per le carni cunicole e una fetta cospicua di quella suinicola.

Nel complesso la filiera avicola italiana dà lavoro a oltre 64.000 persone, 38.500 addetti nella fase di allevamento e 25.500 addetti alla trasformazione di carni e uova. Nel 2020 le aziende associate ad Unaitalia hanno prodotto **un fatturato di 5.710 milioni di euro**: il contributo complessivo della filiera avicola alla crescita della ricchezza e del benessere del Paese - il cosiddetto valore condiviso - ha sfiorato gli 8 miliardi di euro, a fronte di un volume di affari complessivo della stessa filiera pari a 21,7 miliardi ("La filiera avicola crea valore per l'Italia", Althesys – giugno 2019).